

PRIMO PIANO

Un formato standard per Ipid

Eiopa ha proposto un formato standard per il documento informativo da consegnare ai clienti che vogliono acquistare una polizza danni: si tratta di un ulteriore tassello delle norme tecniche di attuazione che l'Authority deve progettare in vista dell'entrata in vigore della direttiva sulla distribuzione, la Idd.

La proposta di Eiopa mira a migliorare la qualità e l'accessibilità delle informazioni fornite ai consumatori prima di acquistare un prodotto danni, sia auto, sia non auto. Il regolatore europeo vuole ottenere un formato standardizzato per il cosiddetto Ipid (Insurance product information document), che fornisca al consumatore dell'Unione Europea informazioni sintetiche, semplici, e comparabili, cosicché egli sia in grado di prendere una decisione informata al momento dell'acquisto del prodotto assicurativo. "Il progetto proposto - precisa Eiopa - si basa su numerosi focus group e sui contributi dei diversi stakeholder, ottenuti tramite una consultazione pubblica". Nel documento pensato dall'Authority, le caratteristiche principali dei prodotti saranno presentate attraverso un formato domande e risposte, mentre, a livello grafico, l'Ipid sarà adattabile ai media digitali, consentendo la fruizione delle informazioni anche da mobile. Il progetto è stato inviato alla Commissione Europea per l'approvazione.

Fabrizio Aurilia

MERCATO

Ania, nuova veste per la sicurezza

L'Associazione incrementa il suo impegno nella protezione da rischio e incertezza, rinnovando la sua Fondazione. Per una maggiore difesa del cittadino, è stata rafforzata la sinergia con i diversi attori del sistema, tra cui la Polizia di Stato. Chieste norme più stringenti, risorse da destinare alla manutenzione dei centri abitati e un approccio più umano che tuteli le vittime di incidenti

Nasce la nuova **Fondazione Ania per la sicurezza stradale**, che amplia la sua mission di protezione di famiglie e imprese italiane.

Presentata ieri a Roma, nel corso del convegno *Io ti proteggo* (organizzato in collaborazione con la Polizia di Stato), la nuova realtà prende il testimone dalla vecchia Fondazione Ania sulla sicurezza stradale, con l'obiettivo di estendere il concetto di tutela degli italiani, in un'epoca di crescenti rischi e incertezze, determinati da disuguaglianze sociali, preoccupante andamento demografico, crisi finanziaria, instabilità politica e fenomeni migratori dai caratteri epocali.

"In questo quadro - esordisce **Maria Bianca Farina**, presidente dell'**Ania** - le compagnie possono e vogliono giocare un ruolo centrale" attraverso la creazione di un sistema nuovo, che affianchi quello pubblico, a supporto sia dell'attuale tenore di vita, sia delle prospettive future. "Non dobbiamo pensare solo al business - esorta Farina - ma entrare nel sociale facendo capire agli italiani il valore delle coperture che diamo".

Nel 2004, la Fondazione nasceva con l'ambizioso obiettivo di ridurre la drammatica mortalità sulle strade italiane. Una sfida vinta, almeno in parte: dal 2004, i morti sono passati da 7.000 a 3.500, i giovani (under 25) che hanno perso la vita sulle strade sono diminuiti da 1.293 a 475, i pedoni da 810 a 602 e i motociclisti da 1.687 a 919. "La battaglia, però - avverte la presidente Ania - non è ancora conclusa e continueremo con forza ad affiancare la polizia stradale", perché, "da soli - concorda **Matteo Piantedosi**, vice capo della Polizia - nessuno può far nulla".

Tornando ai numeri, i più aggiornati arrivano proprio dalle forze congiunte di polizia e carabinieri: il 2015 è stato l'anno nero per l'inversione di tendenza registrata, con 3.428 morti sulle strade; nel 2016, invece, si è tornati a un decremento della mortalità (-5%), a fronte di una stabilità dell'incidentalità (76mila) proseguito a gennaio 2017 (-3,7%). Di questi, il 45% della mortalità si verifica nei centri abitati. (continua a pag. 2)



Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania

in

INSURANCE REVIEW su LINKEDIN

Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

LA PREVENZIONE A COLPI DI NORMA

La situazione, dunque, resta preoccupante, nonostante il dimezzamento del numero dei morti e l'introduzione del reato di omicidio stradale. A tal riguardo, avverte **Giuseppe Bisogno**, direttore del servizio Polizia stradale, "non si può fare prevenzione utilizzando lo strumento della norma penale e, a riprova di ciò, dopo la modifica legislativa, dei 620 incidenti mortali, ben 324 (il 52%) erano penalmente perseguibili".

Sempre in tema di norme, rileva il dirigente, quella sull'utilizzo del cellulare alla guida, non è adeguata ai pericoli: la proposta della Polizia è che, già dalla prima contestazione, si debba procedere al ritiro della patente per 15 giorni e, anche nel caso in cui l'incidente non abbia rilevanza penale, se esiste il sospetto che l'uso del telefono possa aver causato l'evento, si debba procedere al sequestro dell'apparecchio: "questo – sottolinea Bisogno – sarebbe un messaggio concreto ed efficace".

MANUTENZIONE STRADALE: VERA PRIORITÀ

Ma non basta. "Bisogna intervenire – esorta **Umberto Guidoni**, segretario generale Fondazione Ania e responsabile servizio auto Ania – sull'incidentalità nei centri urbani: un problema, ormai, non più rimandabile". La proposta degli assicuratori è quella di utilizzare il 3,5% del premio Rca pagato dai cittadini e trasferito alle Province per la manutenzione delle strade, che viene, però, destinato ad altro: "stiamo cercando di far capire al Governo che spendere un euro per la sicurezza stradale non è un costo, ma un investimento", spiega Guidoni.

LA VITTIMA AL CENTRO

L'Ania sta lavorando su molti fronti, quali l'intensificazione dei controlli e la prevenzione, ma anche e soprattutto per fornire un supporto psicologico e un'assistenza ad ampio spettro a chi ha subito un'invalidità grave. In questa direzione va *Ania Care*: "un progetto lungimirante e innovativo", secondo **Anna Maria Giannini**, ordinario di psicologia giuridica e forense all'Università **La Sapienza** di Roma, che apprezza la "forte sinergia tra compagnie, psicologi e Polizia stradale, per mettere al centro la vittima" e i suoi bisogni di protezione. "Il progetto fornisce anche assistenza fisioterapica e un percorso di riabilitazione, attraverso l'uso di tecnologie avanzate, ai macrolesi", aggiunge Guidoni. E, a breve, metterà a disposizione anche un numero verde per dare supporto.

Altro progetto che mira a sostenere le vittime della strada è *Chirone*, portato avanti dalla Polizia di Stato, che mira a fornire le giuste linee guida agli operatori stradali, per aiutarli a coniugare la vicinanza alla vittima con la capacità tecnico professionale di gestire l'evento. "Chirone – spiega **Emanuela Tizzani**, psicologo della Polizia di Stato – è il centauro saggio che spiega all'operatore come agire, perchè in quel momento lui rappresenta lo Stato che non lascia solo la persona".

IL POTENZIALE DELLE ASSICURAZIONI

In conclusione, dunque, viviamo in una società caratterizzata da crescenti incertezze, concetto che, ormai, anche i giovani non possono sottovalutare. "Il rischio del vivere quotidiano deve essere assicurato", avverte **Maurizio Hazan**, studio legale Taurini-Hazan, sottolineando come "la catena del rischio sia anche la catena dello sviluppo perché alza l'asticella delle competenze", come è avvenuto nel caso dell'Rc professionale. L'assicurazione, spiega, è uno strumento di sostegno delle attività dotato di una potenzialità di fuoco enorme: "tutto il mondo danni – avverte – deve essere pronto alla sfida".

COMPETENZA E QUALITÀ

Anche l'Rca, avverte Hazan, fa parte del welfare: "ormai anche la giurisprudenza ha capito che il risarcimento deve essere calibrato sui valori assicurativi, per consentire al sistema di funzionare". Come alcune recenti sentenze dimostrano, in particolare quella che, al posto dell'indennizzo unico, opta per il risarcimento in forma specifica con la presa in carico della vittima in ambito medico e psicologico: "questo è un approccio umano e di reale welfare anche nella Rca", spiega Hazan, che insiste sull'importanza di tornare alla centralità del contratto e alla relazione, così come sull'urgenza di preparare gli intermediari a educare e a tutelare il consumatore, perchè "la vera sfida dell'assicurazione – conclude – è sulla competenza e la qualità".



Attivi unit e index linked: Ivass promette la revisione delle regole

Nei chiarimenti applicativi sul Regolamento 24/2016 risultano centrali, e urgenti, provvedimenti che riducano il gap competitivo tra le imprese italiane e quelle comunitarie, favorite da autorità di vigilanza caratterizzate da un approccio maggiormente “market friendly”

In data 29 dicembre scorso, Ivass, ha pubblicato alcuni chiarimenti interpretativi riguardanti, tra l'altro, la valutazione delle riserve tecniche dei contratti unit e index linked.

In particolare, i chiarimenti, resi necessari con l'entrata in vigore lo scorso giugno del Regolamento Ivass n. 24/2016 in materia di investimenti e di attivi utilizzabili a copertura delle riserve tecniche, riguardano le modalità con le quali le imprese devono valutare gli attivi a copertura delle riserve tecniche e prevedono, nello specifico, che:

(a) le imprese valutino le riserve tecniche dei contratti unit e index linked secondo quanto disposto dall'articolo 41 del d. Lgs. n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private);

(b) gli attivi dei contratti previdenziali siano valutati coerentemente con le riserve tecniche da coprire;

(c) non vengano predisposti nuovi registri (oltre a quelli già costituiti ai sensi della previgente normativa) per le attività a copertura delle riserve tecniche del lavoro indiretto.

Al di là, forse, dei registri assicurativi, non pare tuttavia che i chiarimenti forniti siano andati oltre al ribadire principi già noti agli operatori.

Di maggiore interesse, invece, è l'affermazione con la quale l'Autorità di vigilanza si impegna a effettuare una revisione della regolamentazione alla prima occasione utile.

Su quest'ultimo punto è senz'altro opportuno ricordare che la disciplina degli attivi impiegabili a copertura delle riserve tecniche delle polizze unit e index linked è ferma alla Circolare Isvap n. 474/2002 e che, a oggi, tale testo regolamentare non ha subito praticamente alcuna modifica, sebbene il settore sia stato attraversato da cambiamenti epocali.

In particolare, la Sezione 3 della predetta Circolare (che trova applicazione unicamente nei confronti delle imprese domestiche), nell'elencare le tipologie di attivi nei quali le imprese Vita possono investire, enumera una serie limitata, e in parte datata, di strumenti finanziari non più attuali rispetto alle evoluzioni compiute dagli stessi mercati finanziari.

Per non parlare dei limiti di concentrazione agli investimenti che, sebbene ispirati alla logica della diversificazione (elemento centrale anche nei mutati assetti di Solvency II), rischiano tuttavia di limitare oltre modo il già ristretto novero degli strumenti finanziari considerati *eligible*.



Un rimedio allo svantaggio competitivo

C'è da chiedersi quando sarà colta “la prima occasione utile” indicata da Ivass per la revisione della regolamentazione, dal momento che l'agenda regolamentare, oltre a non essere ancora del tutto sgombra dall'implementazione di Solvency II, prevede per i prossimi mesi un'intensa attività che dovrà necessariamente contemplare il recepimento della nuova direttiva in materia di distribuzione assicurativa (Idd) e il travagliato processo di implementazione della regolamentazione di settore relativa ai *Priips*, al momento posticipata.

È auspicabile che, nel momento in cui si metterà mano alla revisione della regolamentazione, si consideri lo svantaggio competitivo accumulato in tutti questi anni dalle imprese italiane rispetto a quelle comunitarie, favorite da autorità di vigilanza caratterizzate da un approccio maggiormente *market friendly*. Svantaggio che, nonostante la centralità (anche nella direttiva Solvency II) riservata al contraente di polizze unit e index linked, dovrebbe essere più facile poter colmare, considerati i mutati scenari introdotti da tale nuova direttiva di *self assessment* da parte delle imprese dei propri rischi e degli strumenti finanziari idonei a coprirli, con il conseguente venir meno dell'indicazione delle macro-categorie di attivi nei quali investire, e dei relativi limiti di investimento.

Chiara Cimarelli,
legal director Dfa Piper

INTERMEDIARI

Allianz Identity 2017, la convention con gli agenti al centro

La compagnia ha rimarcato la necessità di lavorare in partnership con gli intermediari e nel solco dell'innovazione digitale

Allianz Italia ribadisce la centralità della rete agenziale nel proprio posizionamento strategico, in occasione della *convention* dedicata agli intermediari che si è svolta a Milano.

Il numero uno della compagnia tedesca in Italia, **Klaus-Peter Roehler**, ha fatto il punto sulle strategie per il 2017, da attuare attraverso la rete degli agenti e l'innovazione digitale: a partire dalla crescita nel segmento di business danni non auto, per arrivare all'auto, da sviluppare con particolare attenzione attraverso l'offerta telematica, passando per il ramo vita.

“Voi agenti – ha detto Roehler – siete il pilastro della nostra strategia. Avete la certezza che Allianz è al vostro fianco per cogliere tutte le opportunità del futuro, per sostenere la crescita in tutti i segmenti di business. Insieme, in partnership, abbiamo disegnato un nuovo modello di agenzia, nel quale la vostra capacità consulenziale possa trarre vantaggio dalla spinta innovativa nel digitale che Allianz Italia da anni mette a vostra disposizione”.

La compagnia ha anche presentato alla convention la nuova app *AllianzNow*, “un'innovazione – si legge nella nota diffusa dal gruppo – che si candida a essere un vero e proprio *game changer* per il settore in un'ottica di *connected insurance*”.

Roehler ha sottolineato l'impegno che da anni accomuna il gruppo assicurativo e gli agenti, che insieme sono riusciti a essere pionieri nell'innovazione digitale per il settore, in Italia, puntando sulla “strategia digitale basata sulla centralità del cliente” e “cogliendo le opportunità offerte dalle nuove tecnologie”.

Infine, **Giacomo Campora**, direttore generale di Allianz Italia, ha ricordato che, sebbene la tecnologia aumenti le possibilità di tutti, “la centralità della persona è una pietra angolare della nostra strategia”. Campora ha promesso di voler “progettare insieme agli agenti Allianz” il presente e il futuro per servire al meglio i clienti: “è una responsabilità che condividiamo – ha precisato –, per la quale occorre, da parte nostra una grande capacità di lettura dei fenomeni sociologici, tecnologici e commerciali e, da parte della rete, una costante propositività, per un'innovazione partecipata, ingrediente chiave per crescere insieme con successo”.

F. A.

RICERCHE

Un mondo di poca fede

Secondo l'Edelman trust barometer, cala la fiducia della popolazione verso mass media, governi, aziende e ong. Trend simili anche in Italia, ma su livelli più contenuti

La gente si fida sempre meno: non è più (e non soltanto) un modo di dire. Lo certifica l'*Edelman trust barometer*, l'annuale indagine che l'agenzia di relazioni pubbliche conduce per verificare i livelli di fiducia verso le istituzioni. E i risultati della diciassettesima edizione, presentati alla **Camera dei Deputati**, tratteggiano l'immagine di un mondo che sta perdendo la fiducia nel sistema. Mass media, governi, aziende, organizzazioni non governative: tutte le categorie analizzate sembrano non riscuotere più la fiducia della popolazione. Il quadro è chiaro: il *trust index* perde in un anno tre punti percentuali, fermandosi a quota 47%, mentre il 53% degli intervistati ritiene che il sistema stia fallendo.

Cala la fiducia, cresce il populismo

Il calo della fiducia è diffuso, arrivando a toccare 21 dei 28 Paesi oggetto di analisi. Peggio di tutti fanno i mass media, che lasciano sul terreno cinque punti percentuali e si attestano al 43%, segnando, fra le categorie considerate, il maggior calo dal 2012. In particolare, nell'epoca della post-verità e delle *fake news*, particolarmente vistoso appare il calo dei social media, che perdono il 3% e diventano così la fonte di notizie meno affidabile. Più contenuti, ma comunque significativi, i cali che hanno interessato governi (-1%), aziende (-1%) e Ong (-2%), a testimonianza di una perdita di fiducia diffusa nel tessuto sociale globale.

Tiene l'Italia

La situazione resta allarmante anche in Italia: basti pensare che nel nostro Paese il 72% della popolazione ritiene che il sistema sia sostanzialmente fallimentare. Eppure, la flessione della fiducia nella penisola appare più contenuta. La fiducia nell'industria, per esempio, perde il 2% ma resta al secondo posto, dietro l'Olanda, a livello europeo. Cala anche l'affidamento verso i mass media (-2%), mentre Governo e ong segnano un rialzo dell'1%. A preoccupare, nel nostro Paese, sono soprattutto gli scarsi livelli di fiducia verso la globalizzazione: il 68% degli intervistati non crede nel valore positivo delle sue conseguenze. Una tendenza che, secondo Edelman, è possibile invertire solo andando a costruire un modello più orizzontale e partecipativo.

Giacomo Corvi

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it